

EDITORIALE

La salute mentale dei giovani è un'emergenza

Come educatore che vuol prendersi cura dei giovani mi sento preoccupato dopo aver letto i dati diffusi dal Ministero della Salute riguardanti quella porzione di popolazione che in futuro avrà la responsabilità di guidare le sorti del Paese. Secondo questi dati infatti bambini, adolescenti e giovani sono una facile preda per i disturbi mentali e per le patologie causate da abuso di sostanze e di alcool, eppure questa è ancora un'emergenza silenziosa. "Tra i 10 ed i 24 anni - si legge in un comunicato dell'Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli - la salute fisica è generalmente vigorosa e al massimo delle sue potenzialità: al contrario, è proprio in questa fascia d'età, in cui ha luogo la maturazione neurobiologica e personale, che insorge la stragrande maggioranza dei disturbi mentali e da abuso di sostanze e di alcool. Si delinea così - prosegue la nota - un quadro generale della morbidità fisica e mentale che è speculare: i giovani (di entrambi i sessi) presentano condizioni di salute fisica eccellenti, ma sono afflitti da problemi psichici e comportamentali che diventano spesso molto rilevanti e possono compromettere il futuro della persona, con un impatto devastante - ad esempio - sulla carriera scolastica ed universitaria, sul lavoro, ecc. al contrario degli adulti, ed ancor più delle persone in età avanzata, i quali presentano un carico ingravescente di malattie somatiche ma minori problemi dal punto di vista dei disturbi mentali". Secondo un ampio corpus di studi scientifici condotti negli ultimi 20 anni, più del 75% dei disturbi mentali si manifesta prima dei 25 anni. Accade anche in Italia.

Del fenomeno si occupano ovviamente gli esperti sotto l'aspetto medico, psicologico o sociale. Noi lo guardiamo sotto l'aspetto educativo per ricavarne una forte sensazione di impotenza. Col diffondersi della cultura dello sballo e del divertimento ad ogni costo assistiamo al triste spettacolo di vedere, specie nei fine settimana, i nostri ragazzi costretti a scorazzare sulle nostre strade passando da un locale all'altro alla ricerca di forti emozioni sotto l'azione stimolante di alcool o sostanze. Gli effetti di questo stile di vita si notano soprattutto sul rendimento scolastico: il livello culturale dei nostri studenti conosce tendenze al ribasso vertiginose al punto che spesso si parla di analfabetismo di ritorno con gravi ripercussioni di tipo individuale, come ad esempio, mancanza di autostima, difficoltà ad affrontare la quotidianità, limiti nella scelta professionale.

Come rimediare? Conosco ragazzi che, pur tentati dall'assumere comportamenti imitativi nei riguardi dei loro coetanei più disinvolte, hanno dei papà severi, capaci di esigere il rispetto delle regole e di castigare se necessario. È questo il modo vero di amare i propri figli. Oggi più che mai c'è bisogno di padri!

Giuseppe Rabita

GELA

Iniziati i lavori di riconversione della raffineria tra euforia e scetticismo

di Liliana Blanco

2

VALGUARNERA

Breve biografia di don Antonino Vullo chiamato a partecipare della liturgia celeste

di Filippo Salamone

4

RELIQUIE



Dal 14 al 22 dicembre tornano dopo 10 anni a Siracusa le spoglie di Santa Lucia

Redazione

6

Acqua azzurra, acqua cara

Bollette sempre più esose per tutti gli utenti della provincia. Adesso c'è anche il cosiddetto conguaglio 2005-2010. Cerchiamo di spiegare di che si tratta



Non dà tregua né pace ai cittadini dell'ennese la bolletta dell'acqua che puntualmente ogni trimestre arriva sempre più esosa. E questo nonostante molte famiglie, in un momento di grande difficoltà economiche, cerchino di far scorrere il prezioso liquido il meno possibile dai loro rubinetti. A testimoniare come il problema sia diventato ormai una croce per migliaia di utenti sono stati i rappresentanti dei comitati cittadini che, provenienti da diciannove comuni, si sono incontrati a Enna per discutere sui due aspetti "molto importanti che riguardano la richiesta del deposito cauzionale e le partite pregresse, conguaglio 2005-2010".

"La prima richiesta - ha detto il coordinatore dei comitati, Carlo Garofalo - è stata fatta nel mese di aprile-maggio scorso nel silenzio più assoluto dei sindaci, mentre l'altra è stata approvata a maggioranza dagli stessi in quanto soci dell'Ato n. 5. Sul deposito cauzionale - ha aggiunto Garofalo - dopo l'incontro tra prefetto, sindaci e AcquaEnna nel quale si decise di sospendere il pagamento sino al 31 ottobre nell'attesa

che si fosse chiarita la legittimità di tale pretesa, a tutt'oggi non abbiamo avuto nessuna risposta. Nonostante ciò agli utenti incominciano ad arrivare le diffide da parte del gestore. Ora chiediamo al prefetto, che dovrebbe essere il garante del territorio, e agli stessi sindaci cosa hanno fatto da giugno ad oggi? Hanno approfondito la situazione legale? La pretesa di AcquaEnna del deposito cauzionale è legittima oppure no?"

Per quanto riguarda le partite pregresse, prima di intentare qualsiasi azione legale o intraprendere ricorsi, l'assemblea ha deciso di acquisire tutta la documentazione ufficiale dell'Ato idrico e capire se vi sono illegittimità sulle tariffe.

Intanto la gente si chiede: cos'è questo conguaglio 2005-2010? Cerchiamo di darla noi una spiegazione a questa domanda. Attraverso i nostri canali, siamo riusciti a venire in possesso di alcuni verbali dell'assemblea dei soci dell'Ato 5 che, ricordiamo, sono Provincia e comuni. Nel n. 23 del 17 dicembre 2009 si legge che AcquaEnna "in considerazione dei rilevanti scostamenti

emersi nella gestione a partire dal 2005 tra le previsioni del piano d'ambito posto a base di gara e le risultanze dei consuntivi, ha richiesto, ai sensi dell'art. 17 della convenzione, l'avvio del procedimento per il riequilibrio economico finanziario". Per spiegarci meglio, AcquaEnna quando nove anni fa prese in consegna il servizio, pensava di fatturare 15 milioni di mc. d'acqua l'anno, mentre in effetti ne contabilizza poco più di 8 milioni. Da qui la richiesta per un riassetto economico ed organizzativo da porzionare alle spese per quanto più possibile ai dati reali. Per quanto ci è dato di sapere, quello che incide di più sul bilancio è il costo del personale che, a regime, addirittura è risultato "in esubero sia rispetto alle esigenze di servizio che alle risorse disponibili".

A seguito di tale richiesta, nel 2009 l'allora presidente della provincia Giuseppe Monaco, considerata la complessità della problematica da affrontare, decise di avvalersi di un esperto in controllo di gestione che fu individuato nel prof. Salvatore Cincimino della facoltà di Economia dell'università Kore. In una prima fase, il valore degli scostamenti richiesto da AcquaEnna ammontava a 41 milioni e 797 mila euro; successivamente, a seguito di chiarimenti, si pervenne al riconoscimento, condiviso dal gestore, del valore

di 30 milioni di euro. A conclusione di questo lavoro Ato 5 e AcquaEnna sottoscrissero nell'ottobre del 2009 una proposta di accordo bonario che venne sottoposta il 17 dicembre dello stesso anno all'approvazione dell'assemblea dei sindaci. I primi cittadini, a maggioranza, votarono quell'accordo a scatola chiusa nonostante le perplessità di alcuni. Il motivo? Gli venne spiegato che se la proposta non veniva approvata entro l'anno corrente non si poteva richiedere alla Regione il contributo pubblico per finanziare la spesa del riequilibrio economico-finanziario. "Come si può approvare - chiese nell'occasione l'avv. Piero Capizzi, sindaco del comune di Calascibetta - una proposta di delibera della quale si sconosce del tutto il suo contenuto e la portata nei confronti della cittadinanza?"

"Contributo - come ci ha detto il direttore generale dell'Ato 5, Stefano Guccione - che non è mai arrivato", per cui visto che i conti a AcquaEnna non tornano, paga, in 10 anni dal 2014, sempre Pantalone, cioè i cittadini. "Ci sono montagne di carte - afferma Guccione - che testimoniano la nostra richiesta di contributo alla Regione. Un contributo richiesto facendo leva sul fatto che Agrigento e Caltanissetta nel 2004 l'hanno ricevuto. Ma non ci è stata data risposta. Se concesso, poteva benissimo coprire tutto quanto".

Giacomo Lisacchi



La sera di sabato 15 novembre, in piazza Falcone e Borsellino, a Caltanissetta, si è svolta come annunciata, la veglia delle "Sentinelle in Piedi", con la presenza di oltre 130 persone che leggendo un libro hanno sosta-

130 sentinelle in piedi resistono agli insulti dei gruppi LGBT

to per un'ora. In una piazza blindata dalle forze dell'ordine, che in maniera veramente ammirevole hanno garantito lo svolgimento in libertà dell'incontro, viste le annunciate contromostrazioni di gruppi LGBT, che a distanza però, hanno insultato i pacifici partecipanti alla veglia che in silenzio tutti insieme, hanno sostato perché non venga tolta la libertà di parola.

Presentato come necessario per fermare atti di discriminazione e violenza nei confronti di persone con tendenze omosessuali, il disegno di legge promosso dall'on. Scalfarotto, contro il quale hanno manifestato le Sentinelle, lede la libertà di opinione e di

espressione sancita e garantita dalla Carta Costituzionale. Con questa legge infatti, già approvata alla Camera dei Deputati e tuttora in discussione al Senato, chiunque affermasse che la famiglia si fonda sull'unione tra un uomo e una donna o fosse contrario alle adozioni di bambini da parte di coppie di persone dello stesso sesso, potrebbe subire una denuncia penale per omofobia e rischiare di essere processato e condannato ad una pena detentiva fino a un anno e sei mesi.

La Sentinella, che ha con il 'Megafono' presentato l'iniziativa, che analogamente e con le stesse modalità si svolge da mesi in tantissime città italiane non senza difficoltà generate

da aggressioni, ha ricordato in maniera sintetica che "le finalità delle veglie è solo volta ad impedire quindi l'approvazione del Disegno di Legge Scalfarotto, in quanto incostituzionale e liberticida sotto il profilo della libertà di espressione e di critica"; ha aggiunto: "vegliamo in quanto favorevoli alla famiglia come società di diritto naturale, formata dall'unione stabile tra un uomo e una donna; ed ancora per affermare che i bambini non sono oggetti da fabbricare su ordinazione e che la loro crescita sana ed equilibrata può avvenire soltanto in una famiglia formata da un uomo e da una donna".

Alberto Maira

GELA Dopo i primi entusiasmi sul protocollo firmato a Roma si va con i piedi di piombo

Riconversione Eni, inizia il percorso

Lavori di riconversione della vecchia Raffineria di Gela cominciano in settimana sull'impianto Acn. Ma si tratta dello smantellamento dell'impianto per favorire il processo di riconversione. Lo ha annunciato il sindaco di Gela nel corso di una conferenza stampa esplicativa a qualche giorno dalla firma dell'accordo al Ministero dello Sviluppo economico. Dopo i primi entusiasmi si va con i piedi di piombo. A cominciare dal numero dei posti di lavoro assicurati che, ad una lettura attenta del verbale di intesa, sono mille per l'indotto, ma solo per il 2015. Il piano firmato a Roma garantisce piena occupazione, impiego per le imprese dell'indotto, e lavori per permettere la crescita delle nostre imprese. Il crono-programma va oltre le mille unità storicamente impegnate nell'indotto. "Sarà un percorso lungo e difficile - ha detto il sindaco Fasulo - la situazione di Gela non è

l'unica che il Governo deve affrontare". Al tavolo del Ministero, che riteneva Gela in una situazione gravissima, ci sono oltre 150 vertenze irrisolte. Più di cinque soltanto nella giornata dedicata alla questione della Raffineria gelese, l'unica che sembra aver trovato una soluzione ampiamente condivisa anche dai sindacati. "Aspettavamo da anni una riconversione verso il verde e l'energia pulita: Gela si spinge oltre il 10% di carburanti verdi richiesti nella produzione industriale entro il 2020. Ricordo che non veniva fatta nessuna bonifica in 60 anni - prosegue il Sindaco - il nostro è un territorio che fa pace con agricoltura e turismo. Gela rappresenta la prima vera riconversione d'Italia".

Il Ministero del lavoro convocherà una riunione prima della fine dell'anno per una concertazione sullo stato occupazionale e il prolungamento degli ammortizzatori socia-

li. "I due miliardi e duecento milioni di investimento - aggiunge Fasulo - non riguardano soltanto Gela ma tutta la piattaforma per l'estrazione di gas metano e la ricerca su Guayule e altro grazie alla quale verrà anche attivato un master universitario e la possibilità di attrarre nuovi investitori. Si tratta della più grande opportunità per Gela degli ultimi trent'anni e non c'è un ritorno, per questo vigileremo sull'accordo attraversando la fase d'incertezza che finora abbiamo subito. Nel futuro immediato per il passaggio alla fase operativa ci sarà l'istituzione di un Comitato permanente previsto dal protocollo siglato, con incontri calendarizzati tra Regione, Comune e Ministero". Ma l'entusiasmo dell'amministrazione, che deve affrontare una nuova campagna elettorale, non è condivisa. Diversi gruppi politici non ravvisano nell'accordo nessuna buona spe-

ranza. Del resto a memoria di 15 anni, questo sarà il decimo accordo fra Governo e sindacati che non ha avuto seguito. A cominciare dai 900 miliardi di investimenti annunciati nel 1999. "È incomprensibile l'entusiasmo per una vittoria di Pirro - dicono i rappresentanti del M5S - manifestato in questi giorni da politici e sindacati per la firma del protocollo di intesa per l'area di Gela. Il protocollo sottoscritto, a parte l'integrazione di qualche regalia come il finanziamento di impianti fotovoltaici a Gela, è uguale alla bozza presentata dall'ENI nei mesi scorsi, documento aspramente contestato dai lavoratori che sono scesi per strada a manifestare ininterrottamente per diverse settimane. Questo protocollo sancisce la desertificazione industriale a Gela con l'aggravante di non porre le condizioni per uno sviluppo alternativo".

Liliana Blanco

in Breve

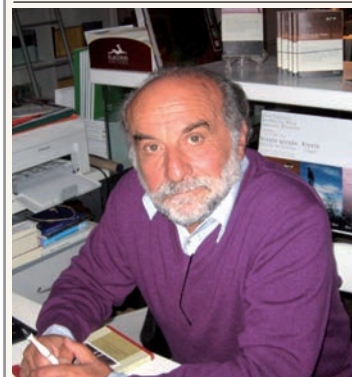
Lavori sulle strade tra Gela e Niscemi

Lavori stradali per un importo progettuale di 1.500.000 euro saranno appaltati dalla Provincia di Caltanissetta e riguarderanno la messa in sicurezza dell'asse viario (Sp. 10) di collegamento tra il futuro centro sperimentale in agricoltura di Gela e la città di Niscemi. Il relativo pubblico incanto, con una base d'asta di 1.038.480,95 euro, è stato indetto per il prossimo 26 novembre (la scadenza per le istanze di partecipazione è fissata per le ore 11,30 del giorno prima).

Presentato a Piazza il libro di Federico Li Calzi

(GF) Il 15 novembre, si è tenuta, presso l'auditorium comunale dell'ex chiesa di Sant'Anna vecchia, la presentazione del libro "Nove periodico" di Federico Li Calzi. L'evento patrocinato dal Comune di Piazza Armerina è stato presentato dalla dott. Angela Malvina L'Episcopo. Dopo due prove, molto apprezzate, come poeta, Federico Li Calzi, giovane autore di Canicatti si è cimentato con successo nella prosa. L'Imprenditore Li Calzi ha trovato nella scrittura un congeniale mezzo espressivo, suscitando interesse e curiosità nel mondo letterario e critico. Questa è la sua prima prova come romanziere, molto apprezzata, che ambienta nella sua Canicatti una storia di ritorni, nostalgie e vicende sospese, umane e giudiziarie. Pescando nelle letture colte, ma anche nel vissuto di una terra materna e matrigna.

Tocca anche Piazza lo scrittore Enzo Barnabà



(GF) Il 17 novembre presso la sala conferenze della Casa della Cultura, in via Garibaldi a Piazza Armerina, si è tenuta la presentazione del libro "Il sogno dell'eterna giovinezza. Vita e misteri di Serge Voronoff" scritto da Enzo Barnabà (foto). L'evento

culturale è stato promosso ed organizzato dall'Università Popolare del Tempo Libero "Ignazio Nigrelli". Il libro è la biografia di Serge Voronoff, chirurgo franco-russo di fama mondiale dei primi del novecento che è stato un'importante sperimentatore. L'autore Enzo Barnabà, nativo di Valguarnera, ha insegnato lingua e letteratura francese in vari licei del Veneto e della Liguria e italiano e storia presso le Università di Aix-en-Provence, Abidjan, Scutari e Nikšić. Vive a Grimaldi di Ventimiglia. Ha pubblicato 15 libri in italiano e francese, tra i quali Sortilegi (con Serge Latouche), Morte agli Italiani! e Il Partigiano di Piazza dei Martiri. Storia del siciliano che combatté i nazisti e morì appeso a un lampione. Il tuor dell'autore per promuovere l'opera ha interessato già i comuni di Catania, Pozzallo ed Enna.

Intesa per riprodurre abiti antichi

Un progetto per la creazione di abiti che saranno la esatta riproduzione di costumi di differenti epoche della storia, è questo il progetto che a seguito di un accordo sarà portato avanti dal Comitato del quartiere storico piazzese "Canali" e l'Istituto di istruzione superiore "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Caltagirone. Il protocollo di intesa tra il comitato e l'istituto scolastico del calatino è stato firmato nell'ambito della manifestazione avvenuta nel Borgo Santo Pietro di Caltagirone e dal titolo "Santo Pietro Borgo del Gusto: produzione locale e tradizione fanno... scuola".

Il segretario del Comitato quartiere Canali, Gianluca Speranza, che ha guidato la delegazione del quartiere, durante l'evento, dice: "L'evento organizzato dall'associazione 'Pro-Santo Pietro' ha ufficializzato questa nostra partnership che permetterà agli allievi dell'istituto calatino di studiare e conoscere meglio la tradizione dei costumi medioevali di Piazza Armerina con i quali ogni anno i componenti del nostro comitato di quartiere sfilano per le vie del centro storico piazzese in occasione del Palio dei Normanni, ma non solo, partecipiamo inoltre a tutte le manifestazioni che

promuovono la conservazione del patrimonio storico ed artistico delle differenti località siciliane, per far conoscere Piazza e promuoverla a livello turistico".

Ed anche in occasione della manifestazione calatina il gruppo dei Canali ha sfilato per le vie del noto borgo in costume storico. La manifestazione ha anche registrato un convegno che ha avuto come tematica l'alimentazione naturale e l'agricoltura sostenibile, con il contributo di esperti e di aziende che operano con successo nel settore.

Giada Furnari

Torna l'Almanacco di Gino Alabiso

Come, ogni anno, arriva puntuale da Pisa dove risiede, l'Almanacco del prof. Gino Alabiso dal titolo "Sul filo della memoria". Un opuscolo (è il numero trenta) dove sono inseriti ricordi del passato dell'autore, che è nativo di Gela, e medaglioni su personaggi rimembrati con tanta passione. Lo scrittore, ormai novantatreenne vive in quel di Pisa e ricorda con tanta nostalgia il suo paese natale con i suoi usi e i suoi costumi, le sue tradizioni e guardando antiche cartoline

e rimembrando storie di tanti anni fa si commuove ed esclama: "Com'era bella una volta la mia città natale!" "La nostra vita - scrive Alabiso - è come un vecchio mobile che ci hanno lasciato i genitori. Nei cassetti sono riposti oggetti che a volte ci fanno sorridere, altri sono come sogni infranti che vogliamo dimenticare. E poi, foto, tante foto del passato. Il vecchio mobile dei nostri genitori è una cassaforte di ricordi..." E così troviamo scritti sul museo archeologico di Gela, sullo sbarco americano a

Gela del 10 luglio 1943 e ricordi sul cav. Vincenzo Tagliarino scomparso di recente e dell'ex consigliere comunale Giovanni Comandatore morto nel 1980. Una scheda è dedicata alla compianta professoressa Rosetta Maganuco, autrice del libro "Storie e poesie di Gela e della Sicilia" pubblicato dalla Betania Editrice, la casa editrice del Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo". Ma sono presenti anche medaglioni riguardanti "Illustri personaggi del passato di Niscemi". Sono presenti anche meda-

glioni dedicati a Luigi Polano, il disturbatore dei discorsi di Mussolini, ai "viziotti" dei Savoia, al grande compositore di colonne sonore Nino Rota, al maestro dei paradossi Pitigrilli (Dino Sègre), ad Arnoldo Foà, a Jacqueline Lee, vedova Kennedy e Onassis, al maestro del brivido Alfred Hitchcock, a Margherita Sarfatti, a Odoardo Spadaro, ad Alberto Moravia e Leonardo Sciascia. Complimenti, prof. Alabiso, rimaniamo in attesa del prossimo lavoro.

Emanuele Zuppardo

Si chiama 'Angeli' il nuovo film di Salvatore Bonaffini

A distanza di due anni Salvatore Bonaffini, il regista di "Pagate Fratelli" (film ispirato ai fatti di cronaca dei monaci di Mazzarino) presenta un nuovo lavoro cinematografico dal genere fantasy. Il film dal titolo "Angeli" sarà presentato in conferenza stampa sabato 29 novembre alle ore 16.30 nell'ex chiesa di Sant'Ignazio a Mazzarino. Seguirà la proiezione della pellicola (85 minuti) presso il vicino teatro comunale alle ore 18.30.

Sul set circa 250 persone tra comparse e attori impegnati nelle 90 scene, tra cui l'attrice in erba Claudia Di Rocco (10 anni) nel ruolo della protagonista Jennifer Mandelli che insieme al cucciolo di cane Jack trascinerà altri bambini in avventure fantastiche ambientate per lo più all'interno di un cimitero. Qui i bambini diventeranno interlocutori privilegiati delle anime dei defunti, tornati sulla terra in carne ed ossa per consegnare loro dei messaggi al fine di riscattare il mondo dalle ingiustizie e dalle violenze.

Oggi Bonaffini ci propone un film lontano

dalla classica storia siciliana, che oltrepassa i confini del reale e vede il ricorso al soprannaturale come mezzo per inquadrare con maggiore obiettività la realtà. La dimensione dell'aldilà si fa amica dei bambini e luoghi e creature del fantasy sono tratti da ambienti e persone terreni comuni. Un film per tutte le età, adatto ai bambini attratti, nell'era delle "saghe", dalle avventure di coetanei che nei panni di personaggi mitologici superano sfide e pericoli e si fanno paladini di giustizia.

Nomi noti del cinema italiano hanno contribuito a dare professionalità e qualità alla realizzazione della pellicola (autoprodotta dall'associazione Fuori dal Recinto), tra cui il direttore della fotografia Nino Celeste, 74 anni e 239 film alle spalle con grandi registi come Pasolini, Monicelli, Comencini, Damiani, De Sica e anche molto noto in Albania. Tra gli



attori già noti al pubblico, Benedetto Lo Monaco, nei panni di nonno Giovanni (protagonista in Pagate Fratelli nel ruolo di padre Carmelo), e ancora Dario Tindaro Veca (impegnato in Ris).

Concetta Santagati

Mazzarino, Marino rinnova la commissione edilizia

Il sindaco di Mazzarino Vincenzo Marino con propria determina ha nominato la nuova commissione edilizia-urbanistica. La commissione per legge deve essere composta da un architetto, un ingegnere, un avvocato, tutti iscritti al competente Ordine Professionale, poi ci deve essere un geometra e un perito industriale, quest'ultimo esperto di impiantistica. L'organico della commissione si completa poi con il capo settore pro-tempore del comune. Ecco i nominativi della nuova commissione, tutti di Mazzarino, scelti dal sindaco Vincenzo Marino: l'architetto designato è il libero professionista Domenico Faraci mentre come ingegnere farà parte della commissione Giovanni Pinazzo. Calogero Neri è il geometra mentre come esperto di impiantistica è stato scelto il perito industriale Luigi Cali. Infine l'avvocato scelto sarà Sergio Anzaldi. La commissione sarà presieduta, di diritto, dall'attuale capo settore urbanistica architetto Alfonso Salvatore Alessi.

Paolo Bognanni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AIDONE Congolese, è membro dei Missionari del Figlio di Dio

Don Ghislain nuovo diacono



Venerdì 5 dicembre nella parrocchia Santa Maria La Cava – Santuario San Filippo apostolo in Aidone, il vescovo mons. Rosario Gisana ordinerà diacono Ghislain Labbe della Congregazione dei Fratelli Missionari del Figlio di Dio. Un evento di grazia per la comunità diocesana e anche cittadina. Erano ben 37 anni che nel piccolo centro non si assisteva a un rito di

consacrato diacono. Ghislain, che fa parte della comunità dei Fratelli missionari del Figlio di Dio al momento ospitata in alcuni locali della parrocchia San Pietro di Piazza Armerina, ha chiesto di essere ordinato ad Aidone e nella chiesa di Santa Maria, per dare una testimonianza vocazionale alla cittadina, dove da 27 anni non ci sono vocazioni (l'ultimo sacerdote originario di Aidone

ordinazione. Era stato p. Aldo Milazzo, originario di Aidone e della congregazione dei Camilliani ad essere ordinato sacerdote nella stessa chiesa dove ora Ghislain, mediante il rito dell'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione sarà

è don Franco Greco, attualmente parroco a Sant'Anna – Enna).

Fratel Ghislain, 45 anni è originario di Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo, quarto di 8 figli. Ha compiuto gli studi in Congo dove ha conseguito il diploma in Pedagogia Generale e il Baccalaureato in Filosofia. Presso l'Università Urbaniana di Roma ha conseguito il Baccalaureato in Teologia.

Il percorso vocazionale di Ghislain è iniziato, come ci ha raccontato lui stesso, intorno ai 15 anni "è logico che è stato un lungo cammino fino ad arrivare ad una risposta sincera e convinta. Durante l'adolescenza facevo parte di un gruppo, 'Giovani della luce', fondato dal vescovo congolese mons. Ignazio Matondo dove ci riunivamo per riflettere sulla Parola di Dio. Poi ho partecipato ad un incontro

vocazionale, organizzato dai sacerdoti lazzaristi dal tema 'Vieni e seguimi'. Mi ha affascinato subito la figura di San Vincenzo de' Paoli e l'idea di servire Gesù nel prossimo".

In seguito all'età di 29 anni Ghislain ha iniziato il suo cammino nella Congregazione dei Fratelli missionari del Figlio di Dio, nel 2001 ha fatto la prima professione e nel 2010 ha emesso i voti perpetui. Ghislain alla vigilia dell'ordinazione ci dice di avere sentimenti di gioia e di ringraziamento per il dono della chiamata e a chi è in ricerca vocazionale suggerisce di "chiedere la luce dello Spirito Santo perché possa essere illuminato nella scelta di seguire Gesù. Attraverso la preghiera di adorazione e l'ascolto della Parola di Dio".

Carmelo Cosenza



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

LA STERILE PROTESTA STUDENTESCA

Vivo a Palermo ormai da qualche anno, ed è tradizione (assurda), fra gli studenti delle superiori, programmare una occupazione o uno sciopero per prolungare l'assenza da scuola fino alle vacanze di Natale. Ho parlato con colleghi giornalisti di questa inutile presa di posizione e mi sono imbattuto su un articolo di Roberto Puglisi su 'Live Sicilia', di cui ne ho condiviso totalmente il contenuto. È un pezzo che si rivolge agli studenti e indirettamente alle famiglie. Recita così: "...non occupate le scuole, ragazzi, non scendete in piazza, per quanto esistano ragioni per protestare. Non è questo il punto. Il senso del discorso risiede altrove. Anni e anni di cortei giovanili non hanno migliorato niente, casomai hanno apportato mutamenti in peggio, sacrificando la meritocrazia ai danni della retorica... non conoscete le ragioni della vostra rabbia. Non proponete una riflessione credibile, non amate storia e cronaca, se non da orecchianti. Mischiate insieme, nell'esecrazione qualunque che ignora le cause e non si preoccupa dell'approdo, l'edilizia scolastica, il presidente del Consiglio di turno, e un giovanilismo che è scimmiettamento di voi stessi, luogo comune. Presidiate gli istituti sempre un mese prima delle vacanze di Natale, togliendo forza a uno sciopero che non è rinuncia, è appropriazione di un recinto indebito da nullafacenti, esattamente il contrario dell'impegno... Sbagliate a ripetizione, non applicando la memoria del precedente che non potrà soccorrevi. Al buio, di notte, nelle aule 'okkupate' tentate gli approcci imbarazzati di un amore che nessuno vi ha mai raccontato, preparandovi a un'esistenza da analfabeti sentimentali. Cercate riparo nella virtualità-social, ghetto della solitudine, specchio in cui tutti vogliono essere guardati, ma nessuno guarda. E siete, già adesso – anche se non ve ne rendete conto – strumenti ciechi del potere. Siete vittime di compagni molto più furbi di voi, che marciano alla testa del serpente, perché hanno già calcolato, dietro la parvenza dell'ingenuità, una redditizia carriera di ceto politico. Vittime siete di troppi professori che non sanno insegnare, perché non hanno mai imparato. Dunque non insegnano, perfetti campioni del disimpegno. Non hanno mai letto una poesia di Giorgio Caproni o di Valerio Magrelli. Da studenti l'istruzione che praticavano si fermava a Ungaretti, se il docente di italiano era una creatura sensibile. È logico che quei docenti traditori della loro missione tradiscano ogni mattina al suono della campanella. Come? Non trasmettendo idee, telegrafando parole d'ordine. Non abituandovi alla critica, educandovi all'intruppamento per poi creare l'ingorgo, tutti insieme, sotto le bandiere del fallimento. Traditori-docenti che si lamentano dello stipendio basso e in cambio danno pochissimo, per vendetta. Infatti non impararono, quando era giusto farlo, che la dignità e la meraviglia di una professione non dipendono da quanto essa viene pagata. O hai dentro l'amore, o sei don Abbondio senza il coraggio che nessuno mai potrà darti". L'articolo continua ancora un po' ma voglio fermarmi qui perché sotto la mia finestra continua a scorrere un serpente di studenti "senza meta".

info@scinaro.it

Famiglia e fragilità. Il Cif inaugura il nuovo anno sociale con Mons. Gisana e Nuccia Morselli

Il Centro italiano femminile (CIF) della provincia di Enna inaugura l'anno sociale 2014/2015. Lo fa in modo solenne con un incontro di riflessione sul tema della famiglia, in sintonia con la Chiesa universale che ha posto questo argomento all'attenzione dei credenti e degli uomini di buona volontà. La presidente provinciale Rosalia Palidda ha annunciato che la cerimonia avrà luogo mercoledì 26 novembre alle ore 16,30 presso l'hotel Villa Romana a Piazza Armerina. Interverranno il vescovo mons. Rosario Gisana e l'assistente ecclesiastico provinciale mons. Giovanni Bongiovanni, mentre la relazione sarà presentata dalla psicoterapeuta d.ssa Nuccia Morselli sul tema "La fragilità delle relazioni umane come occasione di sviluppo per la persona e la famiglia".

Il Centro italiano femminile è un'associazione di donne. Opera in campo civile, sociale e culturale per contribuire alla costruzione di una democrazia solidale e di

una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona secondo lo spirito e i principi cristiani, la Costituzione e le leggi italiane, le norme del diritto comunitario e internazionale.

Il CIF svolge azione di presenza e di partecipazione in ogni ambito sociale e istituzionale e stabilisce rapporti di collaborazione con istituzioni, enti e associazioni, sia pubblici sia privati, per il perseguimento delle finalità associative. La sede provinciale ennese si trova a Piazza Armerina in via Salvatore La Malfa n. 5.

Nella provincia di Enna i gruppi sono quattro: - Piazza Armerina con 40 aderenti iscritte. Presso la sede è in funzione un Centro di ascolto aperto lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10,30 alle ore 11,30. Viene offerto sostegno psicologico alle donne attraverso l'ascolto, la condivisione, il confronto con le problematiche di cui si fanno carico le donne. Il gruppo si occupa anche

di attività culturale e formazione delle aderenti attraverso incontri quindicinali, finalizzati alla promozione della donna, dell'associazionismo, della formazione sociale e spirituale.

- Enna con 20 aderenti iscritte, presidente Antonella lo Giudice Aniso. Il gruppo svolge attività culturale e formazione delle aderenti con incontri periodici in cui vengono trattate problematiche relative all'associazionismo, alle politiche di genere, alla formazione sociale e spirituale.

- Valguarnera con 30 aderenti iscritte, presidente Maria Ferlauto

- Agira con 10 aderenti iscritte, presidente Santina Spalletta.

Le aderenti del gruppo prestano volontariato in un centro anziani locale. L'associazione non è presente nei comuni della provincia di Caltanissetta.

G. R.

Scuola regionale di formazione missionaria

Ricostituita l'equipe missionaria regionale, il cui il vescovo delegato è mons. Rosario Gisana. Ne sono membri padre Salvatore Cardile del PIME (Catania), missionario in Brasile per più di 18 anni, Brigida Cangialosi da Trapani, Maria Rita Motisi di Monreale, p. Mosè da Piazza Armerina e Giovanni Russo da Agrigento.

L'equipe ha approvato la costituzione della prima scuola di formazione missionaria regionale che avrà tra gli obiettivi quello di portare la presenza missionaria nelle diocesi. I dettagli dei tempi e dei luoghi dove si terrà la scuola saranno decisi durante il convegno missionario nazionale di Sacrofano (20-23 novembre), seguendo le indicazioni del segretario nazionale di Missio Alessandro Zappalà.

Ricordiamo che Missio, organismo della CEI, attraverso i lavori dell'equipe e gli incontri di commissione cerca di valorizzare il lavoro degli uffici missionari diocesani, sensibilizzare e coadiuvare la presenza degli animatori nell'opera missionaria della chiesa.

In Sicilia esiste ed opera dal 1954 anche il PIME a Mascalucia che promuove la sensibilità missionaria attraverso incontri nella Sicilia orientale ed è a disposizione delle parrocchie e delle vicine diocesi e attraverso l'invio di giovani e adulti in missione all'estero.

"Lo scopo dell'esperienza missionaria - afferma P. Cardile - è la maturazione dell'individuo e la crescita spirituale. Il mio ricordo più bello della mia attività missionaria in Brasile è stato la semplicità con la quale le persone mi hanno accolto, la loro grande povertà che non li preoccupava, la loro dimensione del vivere giorno per giorno senza affannarsi

nell'accumulare beni. Ricordo con nostalgia la libertà che provavo quando percorrendo in battello per raggiungere i luoghi della missione, il Rio delle Amazzoni, spesso mi mettevo sulla prua della barca e aprivo le braccia per vivere il senso di libertà al vento che mi attraversava i capelli e la dimensione acqua e cielo. Ricordo anche le prime difficoltà, per il clima e il cibo a cui io non ero abituato, mentre smorzato l'entusiasmo iniziale, negli anni successivi ho vissuto la mia esperienza con maggiore consapevolezza. Ho cercato il più possibile - conclude il missionario - di rispettare la cultura delle popolazioni dove svolgevo la mia opera di evangelizzazione, cercando di mantenere vivo il rispetto, la sacralità della dimensione spirituale e culturale dell'altro".

Maria Luisa Spinello

Lutto

È passata alla casa del Padre martedì 18 novembre a Piazza Armerina suor Fiorina Vacirca, dell'Istituto Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Era nata a Niscemi nel 1922 ed era entrata nella congregazione spoletina nel 1942 emettendo la professione nel 1944. Ha prestato il suo servizio nella scuola materna delle comunità di Collestatte (TR), Acquaviva e Apollonia (BN), e poi in Sicilia come superiora a Ispica. Nel 2008 fu trasferita a Piazza Armerina dove ha vissuto serenamente gli anni della sua vecchiaia. Malgrado negli ultimi tempi avesse perduto la lucidità, ha mantenuto sempre quel tratto di gentilezza che soleva nell'accostare le persone.

Mazzarino, cinquant'anni di nozze per Pina e Totò Lo Stimolo



La famiglia Lo Stimolo

amore forte e felice quello dei coniugi Pina (71 anni, ex insegnante di scuola elementare) e Totò (74 anni, ex dipendente dell'azienda sanitaria) che si sono conosciuti nei lontani anni '60 durante le serate di ballo tra amici che erano soliti organizzare anche perché il signor Lo Stimolo aveva una vasta collezione discografica. I figli e i parenti

descrivono la coppia molto unita, disponibile e amata da tutti. I due sposi, giovani nell'aspetto, nell'animo e mentalmente, si mantengono in forma con lunghe passeggiate e coltivando hobby tra cui la passione per la campagna, entrambi ormai in pensione infatti gestiscono le tante terre di famiglia.

C. S.

Nozze d'oro per la coppia Pina Di Giovanni e Totò Lo Stimolo. Circondati dall'affetto dei figli Rocco e Ilenia, della piccola nipotina Sveva e dei famigliari la coppia ha festeggiato i "50 anni insieme" presso la chiesa "Madonna delle Lacrime" dove don Angelo Cannizzaro ha benedetto le fedeli matrimoniali che i figli hanno consegnato e baciato ai due sposi. Un

VALGUARNERA Missionario in Africa e poi parroco a S. Giuseppe

Don Vullo ci ha lasciati



nera dove don Antonino era stato parroco dal 1967 al 2007.

Antonino Vullo, nato a Valguarnera Caropepe il 20 ottobre del 1920, si formò presso la comunità del Padri Bianchi Missionari a Biella, in Piemonte, e venne ordinato sacerdote nel 1946. Dopo l'ordinazione presbiterale fu inviato missionario in Burundi e nel Congo belga, dove rimase per otto anni annunciando il Vangelo alle popolazioni indigene.

La mattina di giovedì 13 novembre, all'età di 94 anni, nella sua casa di Valguarnera ha concluso la sua vita terrena e la sua missione sacerdotale don Antonino Vullo. Le esequie sono state celebrate dal vescovo mons. Rosario Gisana nella parrocchia S. Giuseppe di Valguar-

Ritornando in Italia per motivi familiari fu collaboratore di mons. Umberto Longo, costruttore e primo parroco della chiesa San Giuseppe in Valguarnera. Dopo la sua morte, il 16 luglio 1967, gli succedette come parroco della stessa chiesa per decisione di mons. Antonino

Catarella.

Esercitò il suo ministero in questa parrocchia per 38 anni fino al 2007, con zelo apostolico e con semplicità di cuore, curando le liturgie attraverso il canto sacro ed amministrando la misericordia di Dio nei sacramenti. Esercitò contemporaneamente per diversi anni il ruolo di insegnante di lingua francese presso il Seminario Vescovile di Piazza Armerina.

Grato al Signore per avermi fatto conoscere e stimare un parente come padre Vullo, ricordo con nostalgia gli anni in cui frequentavo la parrocchia di San Giuseppe, quando svolgevo il servizio di catechista e di chierichetto, e mi ritornano in mente le sue parole e i suoi insegnamenti. Mi sia consentito di dire una semplice parola che vuole esprimere la mia riconoscenza a padre Vullo: Grazie per tutto... per la tua

testimonianza di fede e, ultimamente, di pazienza nelle sofferenze, partecipando alla passione di nostro Signore. Grazie per i tuoi preziosi insegnamenti, per i tuoi proverbi, per i tuoi aforismi, vere perle di saggezza per la mia vita. Grazie per avermi trasmesso l'amore per l'arte, la musica, il canto, la pittura. Grazie soprattutto per avermi insegnato ad amare il sacerdozio, e con esso Cristo Gesù, Sommo Sacerdote. Tutto quello che dal pulpito hai insegnato come pastore... ora lo contempi in eterno e puoi dire con il salmista: «Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea, non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà nella grande assemblea...», potrò ancora lodarti, salvezza del mio volto e mio Dio» (Sal 39). Prega per la tua comunità, prega per noi sacerdoti.

— Don Filippo Salamone

2° Convegno su Mario Sturzo

Dopo la prima giornata di studi su mons. Mario Sturzo celebratasi il 16 novembre 2013, l'Istituto di Scienze Religiose, intitolato al VII Vescovo di Piazza Armerina, organizza la seconda giornata di studi sul pensiero dell'illustre Presule sul tema "Implicazioni sociali e politiche nel pensiero di Mons. Sturzo: attualità del suo insegnamento". Il convegno organizzato in collaborazione con il Centro studi sulla cooperazione "A. Cammarata" di San Cataldo, si terrà il prossimo 29 novembre presso la sala convegni del Museo diocesano di Piazza Armerina. Una giornata intensa dedicata all'approfondimento del pensiero del vescovo di origine calatina che vedrà alternarsi al tavolo dei relatori studiosi del pensiero Sturziano.

Dopo i saluti del vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana e del direttore dell'Istituto Pasquale Bellanti, la professoressa Giuseppina Sansone, aprirà i lavori della giornata. Seguiranno le relazioni del preside dell'Istituto Teologico "San Paolo" di Catania, Gaetano Zito su "Mario Sturzo: un vescovo siciliano tra Scilla e Cariddi"; Pasquale Buscemi docente di Teologia

morale nell'Istituto Teologico "San Paolo" "L'impegno socio-culturale quale via per rinnovare la società nelle prime lettere pastorali di Mario Sturzo"; Marcello Malpensa dell'Università Cattolica di Milano "Gli interventi pubblici di Mons. Sturzo nel corso della Grande Guerra". Seguirà un dibattito in sala e dopo la pausa del pranzo nel pomeriggio riprenderanno le relazioni curate da Marco Leoza dell'Università di Catania "Sotto gli occhi del regime, in una Chiesa che cambia. Il vescovo Sturzo tra il 1919 e il 1931"; Luca Crapanzano dell'Istituto di Scienze Religiose di Piazza Armerina "La visione composita di società e politica nel carteggio tra Mario e Luigi Sturzo"; Alfonso Gambacurta dell'Università "La Sapienza" di Roma "Attualizzazione dell'azione sociale del vescovo Sturzo: una lezione per gli uomini del XX secolo". Dopo un altro momento di dibattito le conclusioni dal tema "Mario Sturzo: il civismo quale presupposto per una politica in senso cristiano" saranno affidate a Eugenio Guccione dell'Università di Palermo.

Con questa seconda giornata di studi dedicata a Mario Sturzo si vuole ancora

una volta attenzionare il vasto pensiero del grande vescovo che per troppo tempo era stato quasi dimenticato. Negli anni passati sono state diverse le occasioni che si sono create per dare il giusto risalto a questa figura di grande vescovo. Dal convegno di studi svoltosi nel 1993 a conclusione dell'anno Sturziano (1992 - 1993 nel 50° della morte) all'anno Sturziano in occasione del 150° della nascita e del 70° della morte nel 2011 - 2012, e l'avvio del processo di Beatificazione nel 2013. Diversi anche coloro che nella diocesi Piazzese si sono occupati del pensiero del vescovo attraverso tesi di licenza o di laurea (don Pasquale Buscemi, don Giuseppe Rabita, don Giacomo Zangara e don Luca Crapanzano) o scritti come quello di don Pino Giuliana del 1993 "Mario Sturzo, Vescovo Uomo di Dio", di S. G. Zavattieri "Filosofia e Sapienza cristiana" del 1998. Anche diversi studenti dell'Istituto di Scienze Religiose di Gela e Piazza Armerina lungo il corso degli anni si sono occupati del pensiero dell'illustre Presule.

Carmelo Cosenza

Enna, iniziati i restauri a S. Biagio e S. Giuseppe



Enna - A sinistra la parrocchia San Biagio e il Santuario di San Giuseppe

Al via due cantieri di restauro e manutenzione di edifici sacri nella città di Enna. Dopo la firma dei decreti di finanziamento da parte della presidenza della CEI, di cui avevamo già dato notizia nel numero del 20 luglio scorso, sono iniziati, infatti, in questi giorni i lavori di restauro e manutenzione

straordinaria del santuario di San Giuseppe e della parrocchia San Biagio.

Il finanziamento della CEI, grazie ai proventi della scelta dell'8x1000 in favore della Chiesa Cattolica è del 50% sull'importo complessivo dei lavori, compresa la progettazione e la direzione dei lavori. Il restante 50% rimane

il Santuario San Giuseppe e "Avanzato Michele - Di Fede Giuseppe & S.A.S." di Enna per San Biagio.

Per la parrocchia San Biagio di Enna, si tratta di interventi di consolidamento delle volte della chiesa, del rifacimento delle coperture ed altre opere correlate di manutenzione. A causa del-

le precarie condizioni delle coperture, il parroco don Pino Petralia, aveva da diverso tempo chiuso la chiesa, spostando tutte le attività e le celebrazioni liturgiche nel salone parrocchiale. Il piano finanziario del progetto redatto dall'architetto Leonardo Russo, ammonta a € 204.864,62 così ripartiti: € 100.533,62 le somme messe a disposizione dalla Parrocchia, € 3.000,00 la somma da parte della diocesi e € 101.331,00 il contributo della CEI.

Il Santuario di san Giuseppe, invece sarà interessato da interventi di restauro e manutenzione da eseguire nella chiesa prevedendo bonifiche ed opere di miglioramento statico in varie strutture del complesso architettonico ed, inoltre, la pulitura ed il consolidamento del portale, dei prospetti e delle finiture lapidee. Il piano finanziario

in Breve

Nomine

Dal 15 novembre don Jaques Bakina è il nuovo Segretario dell'Istituto di Scienze Religiose di Piazza Armerina "Mons. Mario Sturzo". Lo ha nominato il vescovo, mons. Rosario Gisana nel corso del Collegio dei docenti dell'Istituto svoltosi lo scorso 15 novembre. Don Baquina, che succede a don Pasqualino di Dio, è docente nello stesso Istituto di Filosofia sistematica e storia della filosofia.

Nuovo assistente Agesci



Nuovo assistente ecclesiastico regionale per l'Agesci Sicilia. Si tratta di don Santo Fortunato dell'arcidiocesi di Siracusa, il quale ha voluto inviare una lettera di saluto ai siciliani che aderiscono all'associazione scoutistica. "Da oggi - scrive il neo assistente - ciò che sono vi appartiene. Da oggi, tutto quello che posso offrirvi vi sarà donato. È bello sperimen-

mentare che la vocazione dell'Agesci scorre attraverso il cuore, la mente ed il servizio operoso di tanti Capi che, con slancio e generosità, rendono quotidianamente un prezioso impegno educativo ed una coraggiosa testimonianza di fede". Don Fortunato è parroco a Siracusa presso la parrocchia di Maria Madre di Dio e docente presso l'Università Roma tre.

Le suore lasciano Aidone e la Casa 'Aquino-Zingale'



Chiude la comunità delle suore Serve dei Poveri, la Congregazione indiana di diritto diocesano che ha prestato la sua opera ad Aidone presso la Casa d'Accoglienza "Aquino - Zingale". Domenica scorsa 16 novembre le due suore sr. Vimala, e sr. Anita sono partite per l'India, seguendo sr. Anna che aveva lasciato la comunità qualche anno fa.

Finora le suore si erano occupate dell'ospitalità ai ragazzi minorenni immigrati giunti sui barconi e affidati alla Fondazione "Istituto di Promozione umana mons. Di Vincenzo" di Enna, il cui presidente è Salvatore Martinez, nella casa di tre piani di proprietà della diocesi di Piazza Armerina. Attualmente la casa ospita circa 10 immigrati minori non accompagnati provenienti da diversi Paesi.

Le suore erano giunte in diocesi nel luglio 2009 ed erano state presentate alla comunità diocesana nel corso della celebrazione del VII anniversario della consacrazione episcopale di mons. Michele Pennisi, svoltasi in cattedrale il 3 luglio.

Provenienti dalla Arcidiocesi di Ernakulam-Angamaly nella regione del Kerala in India, la loro è stata una presenza significativa per la cittadina aidonese sprovvista da tempo di una presenza religiosa femminile. Le ultime suore infatti furono le Francescane del Buon Pastore che avrebbero dovuto occuparsi della stessa casa, ma che lasciarono Aidone nel 2000 dopo una presenza di qualche anno.

del progetto redatto dagli architetti Danilo Ausiello e Massimiliano Fontanazza, ammonta a € 215.923,36 così ripartiti: € 105.195,36 le somme messe a disposizione dalla parrocchia San Giovanni Battista committente del progetto e sotto la cui giurisdizione ricade il Santuario, € 3.000,00 la somma da parte della diocesi e € 107.728,00 il contributo della CEI.

Si attende ora, dopo che sarà individuata la ditta idonea, l'avvio dei lavori di restauro e consolidamento del prospetto e risanamento delle coperture della chiesa Ma-

dre di Valguarnera che aveva insieme alle due chiese di Enna ottenuto un finanziamento da parte della C.E.I. Inoltre, come comunica il direttore dell'ufficio diocesano per i beni culturali don Giuseppe Paci, alla fine del mese si saprà quali saranno i progetti di restauro di edifici sacri della diocesi di Piazza Armerina che la presidenza della C.E.I. finanzia per il prossimo anno.

C. C.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

OFFERTE AI SACERDOTI Il 23 novembre si celebra la Giornata di sensibilizzazione. I dati diocesani

Calo di offerte, 4° posto in Sicilia



Il Gruppo di lavoro diocesano nell'incontro del 25 ottobre

La domenica di Cristo Re è ormai tradizionalmente la giornata di sensibilizzazione alle offerte deducibili per il sostentamento del clero. In tutte le parrocchie e chiese d'Italia da alcune domeniche sono esposti i manifesti e il materiale informativo: 26mila "campanili" promozionali contenenti una brochure con un conto corrente. Questa giornata na-

zionale a livello diocesano è stata preparata da un incontro presieduto dal Vescovo con il gruppo di lavoro per il sostegno economico alla Chiesa cattolica guidato dal cav. Orazio Sciascia.

Lo scorso 25 ottobre presso la sala convegni del museo diocesano, sono stati presentati i risultati del 2013 per la diocesi piazzese. In quell'occasione il vescovo ha tenuto

una bella meditazione sulla figura del "Buon Samaritano". Dai numeri, forniti dal servizio promozione sostegno economico alla Chiesa dalla CEI, per la prima volta, la diocesi di Piazza Armerina ha registrato una contrazione delle offerte passando dalle 21.108,00 euro del 2012 ai 17.372,70 euro del 2013 con un -17,7 %, portandosi così al 4° posto nel panorama siciliano, dietro la diocesi di Ragusa. Ma continua, la diocesi Piazzese, a mantenere saldo il primo posto in Sicilia per numero di offerte. Sono stati infatti 1.308 nel 2013 (nel 2012 erano stati 1407) coloro che hanno fatto un'offerta deducibile per i sacerdoti. Un numero di offerte consistenti, se si considera che in tutta la Sicilia sono state fatte 5.089 offerte per

un totale di 217.854,67 euro. Nel 2012 in Sicilia erano state fatte 5.013 offerte per un totale di 249.051,37 euro.

Nel panorama dei 12 comuni della diocesi continua ad essere Gela al primo posto con 790 offerte e 8.089,00 euro seguita da Niscemi con 149 offerte e 1.702,50 euro. Quasi tutti i comuni della diocesi hanno registrato delle contrazioni delle offerte raccolte. Un forte calo si è registrato a Villarosa che è passata dalle 55 offerte e 440,00 euro del 2012 alle 5 offerte e 85,00 euro del 2013. Contrazione anche nel capoluogo della diocesi con un -68,2% negli importi: 713,70 euro (40 offerte) nel 2013 contro i 2.241,00 del 2012 (59 offerte). Un aumento di offerte si è registrato ad Aidone passato dalle 38 offerte con 574,00 euro del 2012 alle 58 offerte con 740,00 euro del 2013.

Il fabbisogno economico per il sostentamento dei

sacerdoti della diocesi di Piazza Armerina, nel 2013 è costato complessivamente 2.045.695,66 euro di cui 1.155.483,74 sono stati attinti dai fondi dell'otto x mille, pari al 56,5% del fabbisogno. Anche a livello nazionale per il sostentamento degli oltre 36.000 sacerdoti non sono sufficienti le offerte raccolte, in quanto queste coprono solo il 3% annuale del necessario e per il loro sostentamento è necessario attingere ai fondi dell'otto x mille. La giornata nazionale che si celebra oggi ha lo scopo di informare tutti i fedeli su come sia possibile sostenere i sacerdoti, con le apposite offerte, intestate all'I.C.S.C. e formare le comunità sul valore perequativo e solidale di questa forma di partecipazione alla vita della Chiesa, scaturita dalla revisione concordataria del 1984 tra stato e Chiesa cattolica.

La vicinanza dei fedeli ai

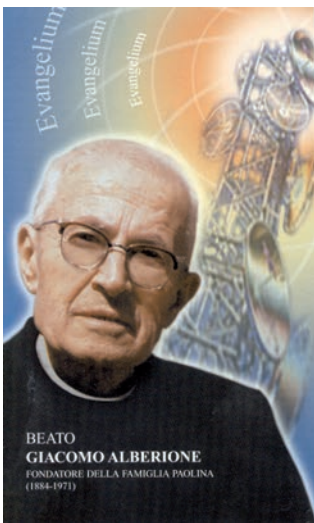
circa 36.000 sacerdoti diocesani, sparsi in tutta Italia, e alla loro missione, va oltre la giornata nazionale del 23 novembre. Si può donare infatti tutto l'anno, attraverso quattro diverse modalità: sul c/c postale - carte di credito - versamento in banca o direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento del clero. Le offerte raccolte in tutta Italia, convogliano tutte in unico luogo, (l'Istituto centrale sostentamento clero), che a sua volta, provvederà a sostenere con una remunerazione mensile i 36.000 sacerdoti italiani, ed in particolare coloro che prestano il loro ministero pastorale nelle comunità più piccole e bisognose, e a quelli anziani e malati. Sono 33.000 i sacerdoti in servizio attivo nelle 26.000 parrocchie italiane, e circa 3.000 sono anziani o malati.

Carmelo Cosenza

Festa del Beato Alberione a Barrafranca

Il 26 novembre ricorre la memoria del Beato don Giacomo Alberione, fondatore della "Società San Paolo". L'occasione è stata colta dal parroco della S. Famiglia di Barrafranca, don Giacinto Magro, per evidenziare il valore dei mezzi di comunicazione sociale quale strumento valido per l'evangelizzazione come servizio alla verità, emanazione della Verità che è Gesù. Don Magro ha scritto una lettera invitando i giornalisti e operatori della comunicazione della diocesi a partecipare alla celebrazione che si svolgerà nella sua parrocchia il 26 novembre. Il programma prevede l'arrivo della reliquia del Beato alle ore 18, l'accoglienza dei giornalisti, e alle ore 18,30 la S. Messa presieduta da don Giuseppe Rabita, direttore dell'Ufficio regionale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali. La ricorrenza si inserisce nel centenario di fondazione della Famiglia Paolina ad opera appunto di don Giacomo Alberione.

"Promuovere, coltivare e celebrare la memoria di don Alberione - scrive don Giacinto nella lettera invito - significa riconoscere che in lui lo Spirito Santo ha dato alla Chiesa



la spinta della Comunicazione. Egli fu con tutta la sua umanità trasparente evangelizzatore, totalmente al servizio della buona notizia da portare sempre e a tutti".

Tutto è cominciato ad Alba (CN). Nel settembre 1913 il giovane Alberione dal Vescovo riceve l'incarico di dirigere Gazzetta d'Alba. Questa proposta è il «tocco di campana» che la Provvidenza gli invia perché dia inizio a quanto ha immaginato. Osservando quanta gente non frequenta più la Chiesa e come si diffonde il desiderio di leggere, don Alberione ha maturato l'idea

che la parrocchia non basta più per annunciare il Vangelo e che occorre servirsi della stampa cambiando modo di evangelizzare: non aspettare la gente in chiesa ma andarla a trovare dove vive e mentre legge il giornale o un libro. Convinto che il Vangelo dev'essere proposto a tutti, in particolare a coloro che non frequentano la chiesa, don Alberione pensa che sia anche necessario un nuovo metodo di evangelizzazione: non parlare solo di religione, ma sempre di tutto cristianamente. Per mettere in esecuzione con più libertà

il suo progetto dopo quattro mesi dalla sua nomina a direttore, egli acquista, compresi i debiti, Gazzetta d'Alba. Intuendo che altri possano entusiasmarsi e condividere l'idea di una nuova forma di evangelizzazione con la stampa, il 20 agosto 1914 don Alberione, attorniato da tre ragazzi, inizia la scuola tipografica 'Piccolo Operaio', prima denominazione della Società San Paolo.

Dopo la Società San Paolo, don Alberione ha fondato altre quattro congregazioni religiose femminili (Figlie di San Paolo, Pie Discepole del Divin Maestro, Suore di Gesù Buon Pastore e Suore Apostoline), quattro Istituti paolini di vita secolare consacrata (San Gabriele Arcangelo, Maria Santissima Annunziata, Gesù Sacerdote e Santa Famiglia) e un'Associazione Cooperatori paolini che oggi sono presenti in nazioni dei cinque continenti.

In cento anni di storia, la migliore garanzia che l'opera di don Alberione è una missione affidatagli dallo Spirito è assicurata dalla Chiesa che ha proclamato beati don Timoteo Giaccardo, il primo sacerdote e il primo giornalista paolino, e don Alberione, ha riconosciuto come venerabili altri due Paolini: Maggiorino Vigolungo e fr. Andrea Borello, sr. Tecla Merlo, Figlia di San Paolo, e sr. Scolastica Rivata, Pia Discepola del Divin Maestro.

Renato Pinnisi

Don Raimondo parroco a S. Domenico Savio



Il salesiano don Raimondo Giammusso, 53 anni, originario di Barrafranca, è il nuovo parroco di San Domenico Savio, la parrocchia con il maggior numero di fedeli per estensione e quartieri che vi ricadono.

Lo ha annunciato egli stesso domenica 16 novembre presentandosi alla comunità con un brevissimo messaggio pronunciato prima della celebrazione eucaristica. "Sono qui da un anno e sarò il nuovo parroco" ha detto dal pulpito. Prende il posto di don Pino Di Leonforte, che ha dovuto rinunciare all'incarico per motivi di salute e al quale il nuovo parroco e la comunità si sono stretti in preghiera. Salesiano, in parrocchia dal novembre scorso, ha servito qualche volta anche a San Francesco d'Assisi, prima di assumere il suo nuovo ruolo ai Salesiani. Ordinato proprio nella chiesa di San Domenico Savio nel 1990 da mons. Cirrincione, don Raimondo, nel suo cammino di consacrato, ha svolto anche difficili missioni pastorali, al fianco dei poveri e dei tossicodipendenti. È fratello dell'attore brillante Emanuele Giammusso.

LA PAROLA

I Domenica di Avvento Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica, 30 novembre

Isaia 63,16b-17.19b; 64,2-7;
1Corinzi 1,3-9;
Marco 13,33-37



Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci
la tua salvezza.

(Sal 84,8)

Il tempo di Avvento, nel ciclo liturgico dell'anno B, si apre con una forte invocazione di soccorso rivolta a Dio "nostro padre". "Tu, Signore sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani" (Is 64,7). Sono parole intense e frutto di una confessione di fede che mira alla compassione di Dio, al suo perdono e al suo intervento immediato nei confronti del popolo. È difficile trovare nelle pagine dell'Antico Testamento preghiere, suppliche e inni rivolte a Dio "padre", poiché l'identità del Signore è sempre legata ad aggettivi quali "onnipotente, santo, giusto, misericordioso" che mai lasciano intendere una certa "familiarità" tra Lui ed il popolo. Invece, in questo passo, il profeta si spinge oltre ogni letteratura per inaugurare probabilmente un passaggio fondamentale

dell'esperienza spirituale del popolo: il legame intimo e connaturale con il Signore, il Dio dei padri.

A questa familiarità con il Padre fa riferimento il Maestro nell'insegnamento ai discepoli sull'attesa vigilante della venuta. Sapere l'ora della venuta del padrone, infatti, è frutto di una conoscenza reciproca che nasce nell'intimità; così come il comando di vegliare appartiene al contesto parabolico del padrone di casa ma, soprattutto, all'ultima cena e alla preghiera del Maestro nell'orto (Mc 14,37-38). È nella relazione intima tra il Maestro ed il discepolo che ha senso vegliare ed attendere l'incontro di entrambi; è nel rapporto vissuto in profondità che si sviluppa la conoscenza dei tempi dell'altro e la consapevolezza di un'attesa vigile e per niente noiosa.

"Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di

tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza", afferma Paolo insistendo proprio sul dono di una sapienza che viene da Dio e dalla sua grazia (1Cor 1,4ss) e Isacco di Ninive afferma che "Dio è veramente un padre per gli esseri dotati di ragione che ha generato per grazia affinché divenissero gli eredi della sua gloria nel tempo futuro, per mostrare loro la sua ricchezza, a loro inseparabile delizia" (La conoscenza di Dio, 1). Una così insistente riflessione sulla conoscenza di Dio, frutto di una relazione profonda ed intima con Lui, è sicuramente relativa alla doppia venuta del Cristo, secondo Cirillo di Gerusalemme: la prima venuta, nella carne e la seconda venuta, nella gloria (Catechesi 15,1.3). La sapienza della Chiesa riflette continuamente sul mistero di queste due venute del Cristo e ad esse istruisce i suoi figli perché possano incontrare il Signore come uno sposo, piuttosto che come un giudice: come l'amato, piuttosto

che come un accusatore. L'ignoranza di Dio, la misconoscenza erronea della sua natura e della sua presenza nell'uomo, genera una paura insolita in grado di far stravolgere anche il senso della vita stessa; e perciò stesso, l'uomo vinto da ciò diviene "malvagio e pigro", come il servo dall'unico talento che, per paura, mette sotto terra il bene del padrone. Dato che i beni del padrone corrispondono alla sua stessa vita, l'uomo che non lo conosce opera in modo tale da mettere sotto terra Dio stesso, cioè in modo tale da ucciderlo, perché se ne perda la memoria per sempre.

La Parola e i fatti della vita personale di ciascuno sono la fonte della conoscenza del Padre. Occorre vivere ascoltando la Parola e ascoltando se stessi, imparando a riconoscere i segni della prima venuta del Signore, nella storia della salvezza e a contraddistinguere quelli della sua seconda venuta, nella vita quotidiana di ognuno.

NUOVI SANTI Silvio Dissegna, il ragazzo torinese morto a 12 anni nel 1979, sarà "Servo di Dio"

Un raggio di luce per i ragazzi di oggi

Il bambino torinese di 12 anni morto di tumore sarà fatto santo. Inizia così l'iter del processo di beatificazione del piccolo eroe di Moncalieri, "un bambino come tanti, allegro, sereno e pieno di vita". Nato il primo luglio del 1967, era un bimbo sereno, allegro, con il sogno di diventare un maestro. Egli, trascorre la sua fanciullezza in un'innocenza tipica dell'età, tutto teso a rendersi utile ai suoi genitori e agli amici con cui giocava. Il 7 settembre 1975 riceve la Prima Comunione, momento di vero incontro con Gesù che lo accompagnerà fino alla fine verso il calvario del dolore.

Molto intelligente, a scuola si distingue per l'impegno che mette in tutte le cose, i suoi quaderni sono pieni delle descrizioni della natura, dei giochi, della vita familia-



re e dei propositi per l'avvenire: "Da grande farò il maestro per insegnare agli altri". Nel 1977 a Natale, la mamma gli regala una macchina per scrivere e lui su un foglio batte con i tasti: "Ti ringrazio mamma, perché mi hai messo al mondo, perché mi hai dato la vita che è tanto bella! Io ho tanta voglia di vivere". All'età di 11 anni iniziaro-

no i dolori alle gambe ed i medici hanno diagnosticato un grave cancro alle ossa ed il piccolo sale il suo calvario che diventa altare e trono. Tenendo sempre in mano, di giorno e di notte, il suo Rosario "missionario", con i colori dei cinque continenti, ripeteva spesso: "Io ho molte cose da dire a Gesù e alla Madonna, io devo pregare e soffrire per guadagnare il Paradiso. Gesù mi vuole bene e mi aspetta in Paradiso. Piccolo, umile, dolente, eppure sereno e forte, è stato capace di guardare in faccia il dolore e di vincerlo in nome e con la forza del Cristo Crocifisso. Nel testamento spirituale scrisse di voler offrire "tutte le sofferenze per i sacerdoti, i missionari, la salvezza dei peccatori e perché tutti gli uomini siano fratelli".

Il 21 maggio 1978, già in carrozzella, ricevette la cre-

sima, e iniziò la sua via crucis con sette ricoveri a Parigi in cerca di cure e guarigione. Con il suo dolce sorriso, consola i genitori e il fratello, dà coraggio ai medici che si sentono impotenti; e trasmette a tutti quelli che lo avvicinano, la presenza di Dio. Nella primavera la malattia avanza senza pietà e Silvio perde anche la vista, non si lamenta mai, ma chiede insistentemente la Santa Comunione, dalla quale trae forza e coraggio.

Morì il 24 settembre 1979, a 12 anni, dopo aver ricevuto l'unzione degli infermi, lasciando ai presenti la sensazione di aver assistito alla scomparsa di un santo. Il cardinale Giovanni Saldarini, allora arcivescovo di Torino, l'8 febbraio 1995 avviò il processo canonico che ben presto si arricchì di numerose testimonianze, tutte coerenti nell'aver incontrato un piccolo santo, modello di

accettazione della sofferenza con ammirevole forza ed eccezionale fede che la trasforma in un'offerta a Dio, con le parole e la semplicità di un ragazzo. La sua storia è tanto breve, quanto luminosa, come un raggio di sole.

Chi durante la notte, nei mesi della malattia di Silvio, fosse passato presso la sua casa, avrebbe notato la luce accesa alla finestra della sua stanzetta: era Silvio che quasi ininterrottamente nelle notti insonni sgranava la sua corona, un'Ave Maria dopo l'altra, come in una veglia prolungata sul mondo. Stringendo stretto tra le mani il Rosario, Silvio diventa quasi un piccolo conquistatore che va avanti nel mondo e apre la via di Gesù a chissà quanti fratelli? Piccolo "missionario" ha conquistato le tappe della santità come Santa Teresa di Lisieux, conducendo a Dio tante anime con la sua preghiera incessante e la

sua dolorosa sofferenza.

Silvio Dissegna a 12 anni appena, ma colmi di verità e di amore, che hanno dato colore e forza ai suoi giorni brevi, e l'hanno reso "maestro" dalla cattedra del suo lettino bianco, ha insegnato a tutti cosa serve la vita: "A conoscere, amare e servire Dio in questa vita e a godersi nell'altra, in Paradiso". Il catechismo di San Pio X condensa la verità e il mistero della vita cristiana, vissuta nel dolore e donata con amore per gli altri, il dolce sorriso del piccolo Silvio è un raggio di Paradiso sulla buia terra ed ora dal cielo, come una stella guida i passi dei ragazzi e dei giovani verso la meta. Silvio, come il piccolo Domenico Savio fa parte della schiera dei santi ragazzi e giovani, modello e campione per la gioventù di oggi in cerca d'ideali.

Giuseppe Adernò

SIRACUSA Dopo dieci anni saranno accolte nella città aretusea dal 14 al 22 dicembre

Tornano le spoglie di Santa Lucia



Ad un mese dall'arrivo delle sacre spoglie di Santa Lucia a Siracusa si sta definendo il programma dell'evento che avrà luogo da domenica 14 a lunedì 22 dicembre. Tanti eventi religiosi e momenti collaterali nel corso degli otto giorni che vedranno, a distanza di dieci anni, il ritorno delle sacre spoglie della vergine e martire siracusana. Riunioni operative sono già in corso in

vista dell'evento per definire nei minimi dettagli l'accoglienza. Sono attesi a Siracusa migliaia di pellegrini provenienti da tutte le parti della Sicilia e d'Italia. Santa Lucia è conosciuta e amata in tutto il mondo, ed in particolare per la festa del 13 dicembre e per l'arrivo delle spoglie è attesa una delegazione dall'Argentina.

Il corpo della martire siracusana si trova custodito nella chiesa dei Santi Lucia

e Geremia a Venezia.

Nel dicembre 2004, grazie alla comunione di intenti tra il patriarca di Venezia, card. Angelo Scola, e l'arcivescovo di Siracusa, mons. Giuseppe Costanzo, fu possibile vivere un evento storico.

Un evento che si ripeterà quest'anno, nel decennale, grazie alla disponibilità del patriarca di Venezia, mons.

Francesco Moraglia, come ha voluto sottolineare l'Arcivescovo di Siracusa, mons. Salvatore Pappalardo, nel suo annuncio alla comunità diocesana. Una visita nel segno della comunione tra le due Chiese di Siracusa e Venezia.

Il Corpo di Santa Lucia verrà traslato a Siracusa nel primo pomeriggio di domenica 14 dicembre.

La prima tappa sarà il Santuario della Madonna delle Lacrime dove è prevista una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia al termine della quale processionalmente il Corpo della Santa Patrona sarà traslato nella Basilica di Santa Lucia al Sepolcro. L'urna sosterà nella Basilica di Santa Lucia al Sepolcro dalla sera di domenica 14 al pomeriggio di sabato 20, ottava della festa. Alle ore 16 del 20 dicembre avrà inizio la tradizionale processione dalla Basilica di S. Lucia al Sepolcro verso la Cattedrale. L'urna con il Corpo di Santa Lucia precederà il Simulacro. Lunedì 22, alle ore 10.30, mons. Salvatore Pappalardo presiederà la concelebrazione Eucaristica.

Da Meter un decalogo per bene abitare il web

In riga su Internet. È questo il nome della nuova campagna nazionale che l'associazione "Meter onlus" di don Fortunato Di Noto ha presentato - presso la sede nazionale di Avola - in occasione dei 25 anni della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e che durerà un anno intero (fino a novembre 2015) per raggiungere il più ampio numero possibile di studenti in Italia, sia nativi digitali che mobile boom (i più piccini, quelli cresciuti con il tablet in mano).

Ogni scuola riceverà un righello e dei manifesti da consegnare ad ogni alunno e il manifesto da affiggere nelle classi e negli ambienti frequentati dai minori come oratori, associazioni, palestre, parrocchie, club sportivi..., che contiene un decalogo per "abitare" al meglio e in sicurezza tutto il mondo del Web con qualsiasi mezzo (Pc, tablet, smartphone) e soprattutto intelligentemente prudenza per evitare danni a se stessi ed agli altri. I righelli saranno donati innanzitutto a tutti gli studenti di Avola, la cittadina siciliana dove Meter è nata alla fine degli anni '80: ma, grazie alla sua presenza sul territorio, Meter cercherà di raggiunge-

re tutta l'Italia.

L'impegno per la sicurezza non è da poco: solo dall'inizio del 2014 sono state 32 le segnalazioni pervenute a Meter e seguite dall'Associazione. In alcuni casi - per la gravità dei fatti - sono state inoltrate delle denunce alla Polizia postale per l'approfondimento del caso; ricordiamo che Meter e la Polpost hanno siglato, nel 2008, un protocollo di collaborazione proprio per contribuire a mantenere pulito il cyberspazio e tutelare i minori. L'effetto delle denunce targate Meter è stato quello dell'avvio di indagini (e in alcuni casi di processi) per adescamento di minori. Non solo: sono stati anche chiusi alcuni siti e comunità sui social network. Ma non basta: è in crescita il fenomeno del sexting (invio di foto nude dei minori sul telefonino in cambio di ricariche del cellulare, per esempio) e cyberbullismo. Non sono mancati numerosi casi di adescamento a scopi sessuali.

Anche online c'è bisogno di regole da diffondere nelle "periferie del web". Spesso si naviga a casaccio, andando allo sbaraglio e rischiando inganni (si



veda il grooming, l'adescamento di adolescenti) ed esponendo la propria identità a quello che viene chiamato multi-stalking, ossia varie capacità e identità incontrollabili. In Rete si può vivere in due modi: o lo spontaneismo, l'emozione dell'usa e getta che non prevede le conseguenze di ogni scelta e azione; oppure una vita ordinata grazie alle regole in grado di mettere ordine tra obiettivi ed azioni. Una regola può salvare una vita, aiutare a prevenire il danno. Può farci vivere nel mondo digitale con serenità.

Info: inriga@associazionemeter.org
www.associazionemeter.org

IN GIRO NEL WEB

I SITI CATTOLICI

www.carmelitane.eu

Un sito molto semplice ma di grande impatto. Le rubriche riportano all'essenza del vivere cristiano. Quella denominata "Carmelitane" accoglie lo "statuto" dell'Ordine del Carmelo, composto da 24 regole mentre la rubrica "Monastero" è divisa in sottorubriche: Cenni storici, lavoro, iconografia, seme Ordine Carmelitano, foresteria e orari. Buona è descrizione della storia dell'Ordine Carmelitano che ha visto il massimo splendore nel secolo XIII quando si diffuse in tutta Europa. Ad essere appartenuti all'Ordine tanti beati e Santi. Il sito fa conoscere, inoltre, il carisma dell'ordine Carmelitano facendo conoscere i segni e simboli nonché il significato dello stemma del Carmelo. Soffermendosi sullo stemma esso è a forma di scudo con un monte a punta e ai suoi piedi una stella che simboleggia Maria e a destra e sinistra in alto due stelle

più piccole che simboleggiano Elia ed Eliseo. I primi carmelitani misero su loro primo monastero sul Monte Carmelo vicino la fonte detta "d'Elia", per significare la relazione dell'attingere acqua (fonte di vita) con l'ascolto orante e contemplativo della Parola, vivendo, come Elia, stando alla presenza e al servizio di Dio. I carmelitani fanno propria la preghiera comunitaria della lectio divina e proprio di questa il sito contiene una specifica rubrica dal titolo "Carisma" che ne fa conoscere la bellezza. Il sito è stato organizzato dalle suore carmelitane del Monastero San Giuseppe al Carmine di San Giovanni La Punta (Ct) ed stato da poco registrato nei "Siti Italiani". È possibile prendere contatto con le suore del Monastero sopracitato e sapere i loro orari e le attività.

www.movimentomariano.org

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - Partita IVA 01121870867
IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 novembre 2014 alle ore 16.30

Periodico associato FisC	Stampa Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	--	--

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIORNATE Un'altra inutile celebrazione nel mondo virtuale.

Altro che gentilezza!

Cavalleria l'è morta. Lo possiamo affermare con sicurezza, esempi alla mano, all'indomani della 'giornata della gentilezza' tanto celebrata mediaticamente quanto rapidamente dimenticata nella prassi quotidiana. Quella giornata per cui tutti si sono sentiti più altruisti grazie alla partecipazione a gare non competitive di buona creanza (ci mancherebbe...) condividendo buoni propositi, buone azioni e buone fotografie. È stato tutto un fiorire di selfie, post, citazioni, aforismi, vignette. Si sono cercate giustificazioni scientificamente fondate per dire che essere gentili è meglio che essere antipatici: fate i buoni e il vostro sistema cardiocircolatorio vi ringrazierà. Al limite ne risentirà il fegato. Risultano consumati persino i sondaggi e i test che, alla fine, riescono nell'eccellente risultato di farci sentire migliori e in pace con la coscienza perché arrivano invariabilmente agli stessi, consolanti, risultati. Per un giorno tutti cortesi, tutti Charlie Brown, tutti ad applicare la strategia mimetica dei pinguini di 'Madagascar': "carini e coccolosi, ricordate,

carini e coccolosi".

Bene, ora che la sbornia del bel garbo a mezzo social è passata, possiamo serenamente ammettere che nella realtà le cose vanno in maniera ben diversa. Sui mezzi pubblici, per dire, il posto a sedere ad anziani e donne incinte ormai lo cedono solo i venditori ambulanti, mentre gli altri zombeggiano sui telefonini ostentando assorta indifferenza e fondoschiena di piombo. Oppure, trovandovi opposti in una strettoia, difficilmente il pedone di fronte si fa da parte, ma ringhia ostile e affretta il passo, diretto a impegni ineludibili: mica come voi che non avete null'altro da fare che impedire inopinatamente il passaggio. Infine, sorpresi da un acquazzone e inzuppati di pioggia, non serve a nulla assumere la stessa espressione vagamente patetica di Audrey Hepburn in Colazione da Tiffany: nessuno si impietosirà avanzando a offrirvi precario riparo, anzi passerà oltre commiserandovi in cuor suo per la vostra dabbenaggine.

Da un bel po' di tempo stanno cercando di convincerci via serial che quelli attraenti,

quelli dritti, quelli vincenti sono loro: gli antipatici, gli scortes, i duri. Quelli col famigerato 'pelo sullo stomaco', quelli che vendono la famiglia in blocco o a rate per trarne opportunità e vantaggi. Quelli per cui l'etica è una bella parola con cui condire i discorsi. Sono i cattivi di successo, nuovi eroi odiabili che mirano a scalzare il modello paladino senza macchia: troppo difficile da imitare, meglio una sana canaglia che fa dell'immoralità la sua bandiera valoriale. A testa alta e con arroganza.

Eppure, in questo mondo difficile, un sorriso e una parola amichevole riescono a spiazzare qualunque interlocutore, alle prese con un ping pong neuronale che oscilla tra la diffidenza della maleducata e il panico del non saper bene come ricambiare. Sì, perché la gentilezza spontanea e autentica si riconosce subito, non si confonde con l'affabilità untuosa dei buonoidi (©Andrea Cardone) o la cortesia ipocrita degli adulatori in servizio permanente effettivo. Per questo è arma dirompente e potentissima da usare per ogni dove. Non cambierà il mondo, ma

aiuta a viverlo meglio.

Dunque, ricapitolando: bravi, vi siete sentiti più buoni per un giorno perché avete condiviso il link appropriato alla giornata encomiastica e pensate di esservela cavata? Tzszè, dilettanti. La vera prova è sulla lunga distanza, come per le maratone, senza allenamento dopo un po' non si regge lo sforzo. Al lavoro: cominciate a fare le serie e le ripetute. La gentilezza non è una virtù, ma un'abitudine che si costruisce nel tempo, cui si viene addestrati fin da bambini con l'esempio, l'esercizio, l'educazione. Se vedi i tuoi genitori aiutare disinteressatamente qualcuno e vieni invitato a fare altrettanto, è probabile che questo modo di fare diverrà un modo di essere, destinato ad accompagnarti tutta la vita. Praticamente l'epigenetica al servizio del bene comune. E non ti costerà farlo, non te lo dovrà ricordare nessuno perché diverrà naturale, un'azione (in)volontaria automatica e inconscia: freno-frizione-marcia. Grazie-prego-scusi.

Emanuela Vinai

I rifiuti finiscono "in croce"

Lo stand ad Ecomondo di Waste Recycling Spa azienda di Santa Croce, specializzata nello stoccaggio e nel trattamento di qualunque tipologia di scarto industriale, quest'anno riproduce una chiesa che lo scorso 6 novembre ha ospitato il matrimonio più cool dell'anno, dove la sposa era vestita con un bellissimo abito fatto di rifiuti industriali. E dove è stato accolto anche il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che si è complimentato con Maurizio Giani, presidente di Waste Recycling Spa per la bellezza e la forza comunicativa dello stand. Al Ministro è stato fatto dono da Giani di un porta Ipad in pelle prodotto con cartellini Best Recycling, il marchio con cui Waste Recycling certifica le aziende della filiera della moda che scelgono la strada rifiuti zero: tutti gli scarti della lavorazione, quindi, avviati al riciclo. Da sedici anni Waste Recycling stupisce per la creatività dell'ambientazione sempre diversa con cui si presenta alla più importante kermesse italiana della green economy che si tiene a Rimini. Tutti i suoi stand sono stati negli anni progettati e realizzati nei minimi dettagli da Scart (www.scartline.it) il progetto artistico e di comunicazione nato per trasformare la mission di Waste Recycling per incidere positivamente sulla mentalità del recupero e del riuso. Quest'anno Scart ha preparato per i visitatori di Ecomondo addirittura una cappella in grande stile. Una navata unica in cui tutto, dalle pareti ai solai, è realizzato con materiale recuperato: luce

suffusa, canti gregoriani sullo sfondo, acquasantiere realizzate con fusti olio da 200 litri, confessionali che prendono forma da due ape car da rottamare e poi crocifissi, madonne e tanti ex voto realizzati con materiale di scarto. Il leitmotif di tutto lo stand è la mostra, curata da Vittorio Sgarbi sotto la regia di Alberto Bartalini, in corso a Volterra "Rosso Fiorentino, Rosso Vivo" che fino a dicembre ospiterà RedWaste by Scart la pala di 375cm x 196cm firmata da Maurizio Giani, ideatore e responsabile del progetto Scart. L'opera, pensata per celebrare la famosa Deposizione dalla Croce di Rosso Fiorentino, è esposta al Palazzo dei Priori di Volterra ed è stata realizzata con scarti di lavorazione provenienti dal tessile, dai calzaturifici, dall'industria farmaceutica o dai mobilifici del territorio che sono stati resinati, cuciti e incollati per tratteggiare, in una nuova Deposizione, tutti i personaggi presenti sul Gólgota.

Ad Ecomondo, RedWaste è elegantemente citata sia sugli altari laterali della cappella realizzati dall'artista Scart Vittoria Lapolla (dedicati appunto a San Giovanni e ad una Pia Donna) che dal bellissimo crocifisso centrale che appare sullo sfondo della navata. Molte le tipologie di rifiuti industriali impiegati per



la realizzazione di queste opere: fibbie, bottoni, accessori moda, cavi elettrici, tasti di computer e molto altro.

Oggi Scart è un marchio registrato con cui vengono realizzate opere e installazioni esclusive fatte al 100% di rifiuti. Negli anni Scart ha collaborato con docenti e studenti di varie Accademie di Belle Arti e ad oggi coinvolge oltre 130 giovani artisti, designer e architetti provenienti anche da oltre i confini nazionali. Un progetto artistico che è innanzitutto un progetto di comunicazione con cui viene veicolata l'immagine di Waste Recycling Spa per dimostrare che esiste anche un lato bello e utile del rifiuto, consapevoli che "ogni metro cubo che riusciamo a risparmiare nelle discariche rappresenta un investimento per il domani dei nostri figli".

Carlo Baroni

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Opera d'Amore Famiglia Vergine dell'Eucaristia (prima parte)

L'Opera d'Amore Famiglia Vergine dell'Eucaristia è il movimento fondato da Debora Moscogiuri Marasco, nata nel 1973 a Manduria (Taranto), la quale ha ricostruito nei suoi diari – pubblicati in cinque volumi con prefazione di don Renzo del Fante, sacerdote scomparso nel 2013 che si è sempre dichiarato convinto dell'autenticità delle apparizioni di Manduria – le vicende di cui è stata protagonista fin dal 1992. Ancora in tenera età vive con sofferenza il fallimento del matrimonio civile della madre e l'abbandono del padre adottivo. Nella sua vita riveste un ruolo importante, come punto di riferimento, la nonna materna, Melania Saletta, molto devota di san Pio da Pietrelcina, da cui dice di ricevere "visite spirituali". Quando, all'età di 12 anni, perde la nonna, a questo dolore e alle difficoltà della sua esistenza, reagisce grazie a un carattere ribelle e tenace. Al tempo in cui "sente" per la prima volta la "Voce del Signore", il 20 maggio 1992, Debora è lontana dalla Chiesa, anche a causa dell'ideologia comunista, inculcatale indirettamente dal padre adottivo. La giovane vive un'esistenza comune a tutti i giovani della sua età fino al 20 maggio 1992, quando, mentre è in compagnia del fidanzato, sente una voce maschile che le dice: "Figlia, guarda l'orizzonte e vedrai che la tua strada non è questa, ma un'altra". Non fa parola a nessuno di quanto le è accaduto e reagisce cercando di dimenticare e dedicandosi ai divertimenti, fino al giorno in cui, durante un pellegrinaggio al quale partecipa costretta dalla madre, "sente" ancora la voce e avverte un forte dolore fisico. Da quel momento il suo atteggiamento verso i fenomeni di cui si sente protagonista comincia a cambiare e inizia per lei un periodo di grande incertezza e sofferenza poiché le "Voci celesti" la richiamano alla preghiera e al digiuno, ed è combattuta tra l'adesione alla "voce spirituale", che le dice di essere Gesù, e la sua condizione di ateismo.

Questo periodo si conclude con l'accettazione del carattere soprannaturale dei fenomeni di cui si sente protagonista e il pentimento per i suoi peccati, confessati durante uno dei "dialoghi" con Gesù. Nel mese di ottobre del 1992 racconta di avere sentito di nuovo la voce mentre si reca in discoteca con il fidanzato, che in seguito lascerà, secondo quanto le è stato richiesto dalla Madonna. In quell'occasione la voce le avrebbe detto: "Figlia mia cammina nella mia parola ed io ti condurrò pian piano dove esiste il giusto padre". In seguito incontrerà la persona con la quale contrae matrimonio il 12 settembre 2002 a Lecce. Grazie al suo matrimonio e alla nascita del figlio Francesco Maria, il 7 gennaio 2004, si conclude per Debora un periodo molto doloroso e inizia un nuovo cammino di maturazione.

Con la nascita di un santuario le apparizioni si formalizzano e iniziano a verificarsi in un giorno stabilito: il 23 di ogni mese, che diventa il giorno dell'apparizione pubblica, durante la quale Debora si fa portavoce della Madonna leggendo il messaggio destinato ai fedeli di tutto il mondo. L'apparizione mensile è preceduta e seguita dall'incontro di Debora con i pellegrini e da una giornata dedicata alla preghiera. Per oltre sei anni Debora – seguita, in quel periodo, da padre Giuseppe Civerra S.C.I., suo direttore spirituale e già rettore del santuario del Santissimo Salvatore di Andria (Bari) – è protagonista di fenomeni che vengono interpretati come segni del soprannaturale: la veggente afferma di partecipare, il venerdì, alla passione spirituale e fisica di Gesù, e sanguina copiosamente e visibilmente. In seguito chiede e ottiene dal Signore di diradare e trasformare le sue piaghe da visibili a invisibili, spirituali e morali. Altri fenomeni sono: la lacrimazione di sangue della statua di Nostra Signora di Fatima, avvenuta il 31 dicembre 1993, e le lacrimazioni ed effusioni di olio profumato provenienti dalla statua della Madonna.

amaira@teletu.it

della poesia

Tino Traina

Il dottor Tino Traina è nativo di Castelvetro ma vive con la famiglia a Partanna (TP). Da sempre appassionato di poesia ha partecipato a numerosi concorsi di premi letterari conseguendo sempre lusinghieri successi. Tra questi sono da segnalare il Premiop Petix diretto da Lucio Zinna, il Premio Endas diretto dal poeta Nat Scammacca, il premio "Il Portone" diretto da Nazario Pardini, il "Città di Moncalieri", diretto da Giorgio Bärberi Squarotti, il premio "Tronto" du-

retto da Franco Loi e finalista al premio "Trinnanzi" diretto da Luciano Erba. Sue poesie sono inserite in parecchie antologie poetiche, in riviste letterarie e nella Collana "Il Portone" di Pisa. Ha pubblicato la silloge "Dove finiscono le case" finalista al Premio Inycon – Edizioni Mazzotta presieduto da Mario Luzi. Il 17 ottobre scorso ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano quale vincitore della 13ª edizione del Premio Nazionale di Poesia "Terzo Millennio", patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Mi-

nistero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Lazio. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato durante una cerimonia presso il Teatro dei Dioscuri a Roma, alla presenza di personalità del mondo politico e culturale.

Risurrezione

Non mettevano foglie
da troppo tempo i rami del nocciolo.
A salvarlo – leggera,
appena arborescente, anno per anno –

qualche zolletta tremula qua e là
e un ciuffetto sfinito proprio in cima.

C'era però in quel poco,
a fronte del paesaggio
tanto fiorito, tanto verdeggianti,
quel senso che affatica
a volerlo trovare uno spiraglio;
c'era la risalita,
c'era pure l'affanno
di ogni vita.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com



I VALORI DEL DARE

Sono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché delle Offerte destinate al sostentamento dei sacerdoti. Perciò ogni anno si celebra una Giornata Nazionale la domenica di Cristo Re, per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli "uomini di Dio" nelle comunità cristiane delle origini. Una giornata speciale che potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa.

Non ce lo nascondiamo: è il *dare* meno facile nella comunità ecclesiale italiana. E' il *dare* a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. È il *dare* ai 36 mila preti diocesani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Eppure un *dare* del genere rappresenta un gesto moderno che dimostra concretamente corresponsabilità, solidarietà, condivisione e ampio senso di appartenenza ecclesiale. E' un comportamento che allarga la visuale. È una sorta di grandangolo ecclesiale. Fa vedere che non c'è soltanto il "mio" prete, il prete della mia comunità verso il quale non manco di generosità. Ma ci sono anche gli altri preti di cui, assieme ad altri fedeli, mi prendo cura. Compresi quelli ormai anziani o malati o ancora forti nel corpo che, coerenti con il Vangelo, combattono le mafie e difendono il creato e le sue creature.

Pensare a tutti i sacerdoti, e donare anche un solo euro, è quindi una **manifestazione concreta di tanti valori** che spingono ad un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. E non è importante il "quanto" si dona ma il "come" si dona. Con il cuore, cioè con gioia.

Ecco allora che questa Offerta, che non a caso si chiama *Insieme ai sacerdoti*, è quel *dare* che **unisce e che costruisce la Chiesa comunione**, annullando distanze e gelosie. È quel *dare* che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. **È un *dare* dal formidabile valore educativo per i fedeli** e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a vivere e testimoniare a tempo pieno, con coerenza e credibilità, il Vangelo.

(MARIA GRAZIA BAMBINO)

SCOPRI LE OFFERTE. FAI CRESCERE LA COMUNIONE.

CHE COSA SONO LE OFFERTE PER I SACERDOTI?

Sono Offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo parroco.

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non "famiglia Bianchi" né "parrocchiani S. Giorgio").

COME POSSO DONARE?

- **con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali", Via Aurelia 796 - 00165 Roma
- **con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte**, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Bonifico bancario"
- **con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Versamento diretto"
- **con carta di credito CartaSi** chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando online su www.insiemeaisacerdoti.it.

DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 860 euro al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.338 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati e 600 missionari nel Terzo mondo.

PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli e per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della "Chiesa comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco che può trattenere dalla cassa parrocchiale per il suo sostentamento 7 centesimi al mese per abitante (quota capitaria). Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.



PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore verso la corresponsabilità: comportano un piccolo esborso ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.